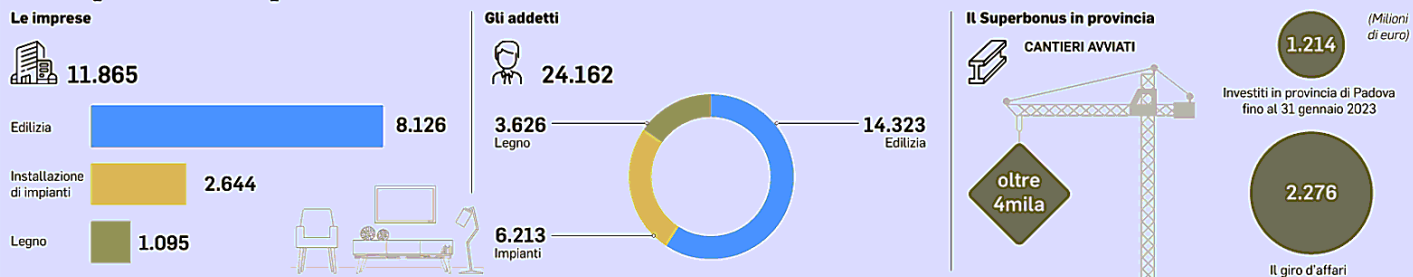


Il comparto casa in provincia di Padova



Crisi Superbonus: «Così si ferma tutto»

LA SITUAZIONE

PADOVA Un'ondata travolgente in un mare già in piena tempesta. Così moltissime imprese edili padovane hanno vissuto la notizia del decreto legge sul Superbonus approvato giovedì in Consiglio dei ministri: stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura, niente acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali. Le ditte sono in rivolta e ora le associazioni di categoria iniziano la conta dei possibili danni: «Questo provvedimento metterà in crisi 11.800 imprese padovane che danno lavoro a 24mila addetti».

IL COMPARTO

A fine anno erano stati stimati in tutta la provincia di Padova oltre 4mila cantieri. Si parla complessivamente di 1,2 milioni investiti per un giro d'affari superiore ai 2 milioni di euro. «Siamo increduli - esordisce Gianluca Dall'Aglio, presidente di Confartigianato Padova -. Da mesi chiedevamo una soluzione per le imprese con crediti incagliati nei cassetti fiscali e invece ci troviamo a fare i conti con una decisione drastica del governo. Non solo si è voluta bloccare la possibilità di cessione agli enti locali dei crediti incagliati, ma anche lo sconto in fattura e la cessione delle detrazioni a partire dalla data di pubblicazione del decreto stesso - continua Dall'Aglio -. Ciò significa creare ulteriori situazioni di crisi finanziaria per le imprese e un problema di carattere sociale per quei committenti che hanno basato la fattibilità dei lavori sulla possibile cessione del credito. Ora ci troveremo con il problema irrisolto dei crediti incagliati a cui si aggiungerebbe una ingestibilità dei cantieri in corso ed un netto

►Stop alla cessione dei crediti e agli sconti in fattura, le imprese edili: «Noi falliremo» ►Confartigianato e Cna: «Rischio paralisi» Anche l'assessore Bressa è preoccupato



PREOCCUPATI Nei tondi Dall'Aglio e Montagnin, a destra Bressa

LE CONSEGUENZE

«La situazione è drammatica», aggiunge Luca Montagnin, numero uno di Cna Padova. «Ci sono aziende che hanno ancora in pancia crediti per 50 o 60mila euro, alcuni per 100mila euro. I lavori si bloccheranno e le imprese, non avendo più liquidità, falliranno. Con conseguenze disastrose sul piano occupazionale. Non parliamo solo a nome delle imprese, ma anche dei cittadini e utenti finali, che si troveranno con lavori abbandonati a metà. Ci sentiamo tutti traditi».

IL COMUNE

Per Antonio Bressa, assessore padovano all'edilizia privata, «togliere la possibilità di cessione del credito significa circoscrivere l'applicazione del superbonus solo alle persone che hanno una grande capacità fiscale e quindi un reddito elevato. Questo escluderà la maggior parte degli utenti dalla possibilità di avviare i lavori. Si limitano quindi le possibilità di risparmio dei cittadini, si blocca un intero settore economico legato alle ristrutturazioni e si ferma l'azione di miglioramento ambientale data dall'efficientamento degli edifici. Si poteva agire con alcuni correttivi senza bloccare di colpo questa misura a cui tante persone si stanno affidando».

Gabriele Pipia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ritorno al 2019, quando gli interventi sulle case venivano realizzati solo da chi aveva disponibilità economiche per farlo».

Secondo Confartigianato questa decisione fermerà il mercato immediatamente e metterà in crisi gran parte delle imprese del settore. In provincia di Padova, secondo le stime delle associazioni di categoria, il 70% delle imprese edili ha il cassetto fiscale pieno da almeno cinque mesi, con crediti complessivi che ammontano a più di 80 milioni di euro.